

**braccio di ferro**

Il presidente francese ha riconosciuto la mole «consistente» della protesta ma si è detto «determinato» ad andare avanti con il progetto di legge. Gli organizzatori promettono: «Se L'Eliseo non cambia posizione, saremo super-mobilitati». E anche il Ps appare sempre più spaccato

**ETICA  
E POLITICA**

DA ROMA DANIELE ZAPPALÀ

Il fronte del «no» ha vinto domenica un nuovo round e in modo clamoroso. Ma la battaglia continua, dato che la bozza di legge socialista sulle nozze e adozioni gay resta ufficialmente pronta per essere discussa all'Assemblée Nationale. Dopo l'impressionante ma pacifica e sorridente marea umana di protesta che ha invaso Parigi - almeno 675mila persone, secondo la media delle stime fornite da organizzatori e polizia -, i coordinatori della «Manifestazione per tutti» intendono accentuare al massimo la pressione sull'Eliseo e sul Parlamento. Il fiume umano, chiazziato di rosa e blu, è stato uno dei più imponenti di tutta la Quinta Repubblica. Eppure, nelle ultime ore, la posizione del presidente François Hollande è rimasta di chiusura. Attraverso un comunicato, il capo dell'Eliseo ha riconosciuto la mole «consistente» della protesta, ma senza fare concessioni, in un clima condizionato pure dall'inizio dell'offensiva francese in Mali. L'esecutivo resta «totalmente determinato a realizzare questa riforma, questo progresso storico che non è la vittoria di un campo contro un altro, ma un progresso per tutta la società», ha detto ieri la portavoce governativa Najat Vallaud-Belkacem. Lo scenario di un braccio di ferro sempre più aspro pare già a molti inevitabile. «Se il presidente non cambia posizione, saremo super-mobilitati», ha promesso Frigide Barjot, sorta di musa sui generis ma innegabilmente carismatica degli oppositori. Altri coordinatori della «Manif pour tous» hanno affermato che quanto si è visto finora «è solo l'aperitivo». Nondimeno, il tempo stringe, dato che il dibattito

In 675mila persone hanno sfilato per le strade di Parigi. Più di un centinaio di parlamentari ha firmato l'appello referendario contro la bozza, mentre 17mila sindaci hanno aderito a una petizione analoga

all'Assemblée è previsto nella prima metà di febbraio. Un appello referendario contro la bozza è stato già firmato da più di un centinaio di parlamentari dell'opposizione, mentre sono circa 17mila i sindaci aderenti a una petizione analoga. La posizione dell'esecutivo è complicata pure dalla presenza di amministratori locali e simpatizzanti del Ps nei cortei di domenica. Fra loro, in particolare, la corrente socialista dissidente dei Poissons roses (pesci rosa), guidata da Philippe de Roux: «Da tempo, ci siamo resi conto della gioia che può provocare a sinistra il fatto di tornare ad affrontare in modo profondo e responsabile le questioni antropologiche e di etica sociale, che sono sempre pure questioni di giustizia. Per noi, la questione del matrimonio coincide con quella dei diritti dei bambini, perché siamo per la giustizia». In rapida ascesa, la frangia dissidente annovera pure deputati che siedono all'Assemblée. Nel fronte del no, la componente cattolica resta centrale e motrice, ma è stata via via affiancata da una miriade di altri orientamenti, coloriture, sensibilità e visioni del mondo. Questo pluralismo, ma anche l'organizzazione impeccabile dei cortei e l'assenza di incidenti hanno ancor più corroborato la credibilità delle proteste. Secondo gli ultimi sondaggi, del resto, i francesi sono sempre meno sedotti dalla bozza Ps, il cui capitolo dedicato alle adozioni è ormai nettamente bocciato. Tanti credenti hanno confessato nelle ultime ore di averla percepita come un autentico «momento di grazia» per la Francia.



La pacifica e colorata invasione di Parigi della «Manifestazione per tutti»: hanno partecipato al grande raduno almeno 675mila persone (Epa)

# Hollande non cede sulle nozze gay Ma è sempre più solo

*Dopo l'imponente manifestazione di domenica, pronte altre battaglie*

**L'ASSESSORE**

Annick Leveux è assessore presso il Comune di Heuqueville (Normandia): «Sono contro il matrimonio omosessuale, anche se conosco delle coppie omosessuali e non le critico. Sarei d'accordo per condizioni fiscali migliori, ma a proposito del progetto di legge attuale penso che la politica tende a dimenticare i valori fondamentali ed occorre manifestare in casi simili. Ho anche una figlia che ha avuto problemi per avere dei bambini. Ma nonostante ciò, non condivido la visione del diritto di avere un figlio ad ogni costo». (D.Z.)

**DUE AMICHE**

Clémence e Laurence sono due amiche coetanee di 26 anni. La prima spiega: «Vogliamo difendere i diritti dei bambini, dato che la riforma non è nel loro interesse. Non siamo giunte qui in uno spirito omofobo. Non nutriamo odio per nessuno. Ma il mondo non è fatto di eterosessuali e omosessuali, è diviso fra uomini e donne. È una condizione naturale. Due uomini o due donne non potranno mai avere bambini. Anche giuridicamente, il progetto di legge è pieno di soggettività, mentre il diritto deve conservare riferimenti oggettivi». (D.Z.)

**L'INTERVENTO**

**POUPARD: «LE UNIONI OMOSESSUALI SONO UNA FERITA ALLA CIVILTÀ»**

«È giusto manifestare contro le nozze omosessuali perché ad essere minacciata è l'alterità sui cui è fondata la società». Con queste parole, in un'intervista a «Vatican Insider», il cardinale francese Paul Poupard ha difeso le ragioni della protesta di domenica in Francia. Secondo il presidente emerito del Pontificio Consiglio della cultura, «quanto sta accadendo in queste ore in Francia non è solo una rivendicazione cattolica» perché alla mobilitazione partecipano «anche tantissime persone che non fanno parte della comunità ecclesiale, come l'ex ministro socialista della famiglia dell'epoca di Mitterand, la moglie di Lionel Jospin e tantissimi non credenti e omosessuali dichiarati». E a chi ha accusato il cattolicesimo francese di combattere battaglie tradizionaliste, il cardinale Poupard ha replicato che «non si può tacere di fronte alla distruzione della società condotta attraverso nuova concezione della sessualità che provoca una rivoluzione antropologica fondata sull'ideologia del gender». Ed è «compito» della Chiesa, ha concluso «difendere valori non negoziabili affinché questi possano tradursi in azione politica».



**IL VOLONTARIO**

Bruno, 19 anni, studente di elettronica, ha scelto di far parte della squadra di volontari della manifestazione: «La famiglia resta oggi la base di una vita stabile, tanto in caso di difficoltà, quanto in circostanze ordinarie. È il luogo dove si può condividere tutto e ci si sente al sicuro. Occorre una trasparenza totale e un bambino deve conservare il diritto di sapere da dove viene. Questa grande folla giunta da tante regioni mi riconforta e nel servizio d'ordine siamo tutti entusiasti del clima generale di gioia che regna». (D.Z.)

**IL SINDACO**

Alain Besnier, sindaco di Denonville, non lontano da Chartres, ha firmato come altri 17mila suoi omologhi la petizione di protesta del Collettivo dei sindaci per l'infanzia: «Voglio semplicemente che tutti i bambini possano continuare ad avere un padre e una madre. La mia esperienza politica mi ha spesso messo di fronte alle sofferenze di figli di genitori separati e adesso mi batto contro un'idea, quella di genitori omosessuali, che non è nella realtà umana. I cambiamenti proposti dal presidente della Repubblica mi sembrano molto gravi». (D.Z.)

**PALERMO**

**Fondi al gay-pride ma con «parere negativo»**

Soldi del comune di Palermo al Gay Pride 2013, ma col parere contrario degli organi giuridico-contabili, perché non sarebbe rispettato il principio di evidenza pubblica. Ma la giunta di Leoluca Orlando corre ai ripari e annuncia la pubblicazione di un avviso di coprogettazione per l'affidamento dei servizi necessari alla manifestazione che si terrà a giugno nel capoluogo siciliano. La recente delibera della giunta comunale, lo scorso 31 dicembre, ha stanziato 10mila euro per impianti, illuminotecnica, fonica così come previsto anche nel bilancio. Una somma che sarebbe stata assegnata automaticamente all'associazione Articolo Tre, in barba ai rilievi del ragioniere generale, se la giunta Orlando non avesse poi voluto approvare un emendamento che incarica il

dirigente dell'area della Partecipazione a pubblicare un avviso per individuare il partner a cui affidare la gestione dei servizi. Il ragioniere generale del Comune, Paolo Basile, era stato chiaro il 4 dicembre scorso: parere contrario all'assegnazione della somma per via diretta a un'associazione perché la procedura presenta «profili di dubbia legittimità». Da qui la decisione della giunta. «Non ce ne sarebbe stato bisogno, perché l'associazione omosessuale Articolo Tre è capofila del coordinamento di associazioni che organizzerà il Pride - spiega l'assessore comunale alla Partecipazione, Giusto Catania -. Ma abbiamo deciso ugualmente di rispondere alle osservazioni del ragioniere generale con un avviso pubblico». (Ale. Tur.)

## «Stallo sociale sulle adozioni»

DA PARIGI

«I francesi restano ancora probabilmente favorevoli all'idea delle nozze omosessuali, ma è emerso un chiaro stallo sociale sulla questione delle adozioni e della filiazione. L'esecutivo potrebbe essere costretto a tenerne conto». A sostenerlo è la nota politologa Anne Muxel, direttrice di ricerche a Parigi presso la prestigiosa Fondazione nazionale di scienze politiche. Cosa intende esattamente? È probabile che il governo tenti di far passare le nozze gay, decidendo invece di rimandare gli altri aspetti, ovvero quelli riguardanti in particolare i bambini. La questione e il progetto di legge potrebbero dunque essere spezzati in due? Sì, credo che il governo possa correggere la rotta, per così dire. Un dietrofront totale mi pare più difficile, perché ciò rappresenterebbe innegabilmente una sconfitta cocente e politicamente piena di implicazioni negative anche per il futuro dell'esecutivo.



**Anne Muxel:**  
probabile che Hollande rimandi le decisioni che riguardano i minori

Al contempo, alla luce dell'ampiezza degli ultimi cortei, c'è chi fa già un parallelo con la protesta del 1984 sulla scuola privata, quando Mitterrand finì per gettare la spugna... Comprendo il paragone, ma le poste in gioco mi sembrano oggi di un'altra natura. Nel 1984, non eravamo di fronte a una questione di costumi e al momento non credo che François Hollande cederà sulla base di quanto si è visto finora, non avendo un interesse politico a farlo. Ma è vero che il movimento potrebbe ancor più crescere e inasprirsi. Al di là della tradizionale opposizione fra destra e sinistra, i cortei di domenica erano guidati da figure fuori dai partiti. Una novità? Da tempo, in Francia, le manifestazioni sulle questioni sociali ed etiche vedono emergere figure e associazioni non più riconducibili ai partiti e che rifiutano il bipolarismo fra destra e sinistra. Non bisogna però sottovalutare il peso delle figure politiche, in gran parte dell'opposizione, scese in piazza domenica. I 17mila sindaci contrari alla bozza, ad esempio, esprimono a mio avviso anche un'avversione più generale per la politica socialista.

Daniele Zappalà



La manifestazione a Parigi